

---

# *Matematica, Cultura e Società*

RIVISTA DELL'UNIONE MATEMATICA ITALIANA

---

UMBERTO BOTTAZZINI

## **1922-1942: I primi vent'anni di vita dell'UMI**

*Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana, Serie 1, Vol. 7*  
(2022), n.3, p. 213–226.

Unione Matematica Italiana

[<http://www.bdim.eu/item?id=RUMI\\_2022\\_1\\_7\\_3\\_213\\_0>](http://www.bdim.eu/item?id=RUMI_2022_1_7_3_213_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

*SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



# 1922-1942: I primi vent’anni di vita dell’UMI

UMBERTO BOTTAZZINI

Università degli Studi di Milano

E-mail: umberto.bottazzini@unimi.it

**Sommario:** *Dalla ‘tardiva’ fondazione sotto gli auspici del Conseil International de Recherches nel primo dopoguerra fino alla seconda guerra mondiale, la storia del primo ventennio di vita dell’UMI si intreccia da un lato con le vicende delle istituzioni internazionali che, negli anni Venti, hanno avuto in Pincherle uno dei protagonisti, dall’altro col ventennio della dittatura fascista che, a livello politico istituzionale, ha scandito la vita dell’Unione e dei suoi organismi dirigenti.*

**Abstract:** *From the ‘late’ foundation under the auspices of the Conseil International de Recherches in the first post-war period up to the Second World War, the history of the first two decades of the UMI’s life is intertwined, on the one hand, with the events of the international institutions that, in the 1920s, had Pincherle as one of their protagonists, and, on the other hand, with the two decades of the Fascist dictatorship that, at the institutional political level, marked the life of the Union and its governing bodies.*

## 1. – Gli anni difficili del dopoguerra

*“Mi pregio di comunicarLe che si è costituita la Unione Matematica Italiana la quale entra così a far parte della Unione Matematica Internazionale che, insieme alle altre Unioni Scientifiche, compone il Conseil International de Recherches. Sono lieto di aggiungere che la Presidenza della Unione Matematica Italiana è a Lei affidata; ed a Lei è pure connessa la nomina del Segretario della Unione stessa; nomina della quale, a suo tempo, Ella vorrà dare comunicazione al prof. Emilio Picard Presidente del Conseil International”.*

Con questa modalità piuttosto peculiare, che forse si spiega col clima degli anni del primo dopoguerra, il 18 marzo 1921 Vito Volterra informava Salvatore Pincherle, professore all’Università di Bologna, della sua nomina a Presidente di un’Unione che all’epoca esisteva solo negli auspici del Conseil International de Recherches, costituito a Bruxelles nel luglio 1919 tra i paesi vincitori della guerra con l’esclusione delle Potenze Centrali, in accordo con le ‘Risoluzioni di Londra’ (9-11 ottobre 1918).

*Accettato:* il 16 dicembre 2022.

Prima ancora che la guerra fosse finita, infatti, una Conferenza inter-alleata tra rappresentanti delle organizzazioni scientifiche internazionali si era tenuta in quei giorni a Londra presso la sede della Royal Society. Nella dichiarazione, redatta dal fisico inglese Arthur Schuster e adottata all’unanimità, si legge che “i rappresentanti delle Accademie scientifiche delle Nazioni alleate [Belgio, Brasile, Francia, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Serbia, e Stati Uniti] devono dichiarare che non potranno riprendere relazioni personali in questioni scientifiche con i loro nemici finché le Potenze Centrali non potranno esser riammesse nel concerto delle nazioni civili”<sup>(1)</sup>. E aggiungevano che quella presa di posizione era stata assunta “con pieno senso di responsabilità”, essendo “tenuti a ricordare le ragioni che li hanno portati a prendere tale decisione”. Le Potenze Centrali erano accusate di aver infranto ogni norma di civiltà, disatteso tutte le convenzioni e scatenato le peggiori passioni generate dalla ferocia della guerra.

<sup>(1)</sup> In: O. Lehto, *Mathematics Without Borders. A History of the International Mathematical Union*, Springer-Verlag New York 1998, p. 18.

Alla dichiarazione facevano seguito dieci ‘Risoluzioni’, la prima delle quali invitava le nazioni alleate a “recedere dalle convenzioni vigenti tra associazioni scientifiche internazionali” e a creare senza indugio tra le nazioni in guerra con le Potenze Centrali “nuove associazioni utili al progresso della scienza e delle sue applicazioni”, eventualmente in cooperazione con le nazioni neutrali.<sup>(2)</sup> I rappresentanti delle accademie e istituzioni riunite a Londra erano quindi invitati a promuovere la formazione di Unioni nazionali nei vari rami della scienza, destinate a dar vita a un Consiglio Internazionale della cui costituzione e statuto si discusse in una successiva conferenza tenutasi a Parigi all’indomani della fine della guerra, nel novembre 1918.

Ben presto contro le ‘Risoluzioni di Londra’ si erano tuttavia levate voci autorevoli che auspicavano la ripresa di normali relazioni amichevoli coi matematici tedeschi. “Tutte le relazioni scientifiche dovrebbero ritornare precisamente al punto in cui erano prima” scriveva il 7 gennaio 1919 G. H. Hardy, segretario della London Mathematical Society, al direttore di *Acta mathematica* Gösta Mittag-Leffler. “Considero una calamità irreparabile la perdita di relazioni personali coi matematici tedeschi. Mi sembra il caso di dirlo tenendo conto delle molte imbecillità date alle stampe nell’ultimo anno da eminenti uomini di scienza in Inghilterra e Francia”<sup>(3)</sup>. Da parte sua Mittag-Leffler, rispondendogli il 25 gennaio, si dichiarava del tutto d’accordo “sul fatto che noi matematici dobbiamo essere alla testa nel ‘compito di ristabilire rapporti amichevoli’ tra gli uomini di scienza di tutti i paesi. Spero anche di poter contribuire al ristabilimento di relazioni scientifiche attraverso la mia rivista *Acta mathematica*, che nel campo della matematica è riuscita a mantenere tali relazioni durante i passati quattro terribili anni”.<sup>(4)</sup>

<sup>(2)</sup> In: O. Lehto, *Mathematics Without Borders* cit., p. 18. Questa risoluzione fu inclusa nel trattato di pace di Versailles (1919).

<sup>(3)</sup> In: J. Dauben, *Mathematicians and World War I: The International Diplomacy of G.H. Hardy and Gösta Mittag-Lefflers Reflected in their Personal Correspondence*, *Historia Mathematica* 7 (3) 1980, 261-288, p. 264.

<sup>(4)</sup> In: J. Dauben, *Mathematicians and World War I*, cit., p. 270.

L’Assemblea costitutiva del Conseil International de Recherches/International Research Council (*IRC*) si tenne a Bruxelles il 18-28 luglio 1919. La grande maggioranza (quasi 3/4) dei 225 delegati era costituita da belgi (106) e francesi (48). Picard venne eletto Presidente, Volterra uno dei due vicepresidenti e Schuster Segretario Generale. Lo scopo del Council, sosteneva lo stesso Schuster su *Nature* (17 marzo 1921), era di “riorganizzare il lavoro internazionale che si era arrestato durante la guerra, ed estenderlo dove fosse ritenuto auspicabile”. In realtà l’obiettivo del Council, replicava Hardy in una lettera a *Nature* la settimana seguente, “non è di promuovere la cooperazione internazionale, ma di escludere i tedeschi da essa”.<sup>(5)</sup>

Una delle sessioni dell’Assemblea di Bruxelles fu dedicata alla preparazione della fondazione dell’Unione Matematica Internazionale di cui fu eletto un Comitato Esecutivo *ad interim*, presieduto dal belga Charles de la Vallée Poussin con Picard, Lamb e Volterra Presidenti onorari. In quella sede fu anche deciso che un Congresso Internazionale dei Matematici si sarebbe tenuto nel settembre 1920 a Strassburgo, nonostante nell’ultimo Congresso prima della guerra (Cambridge 1912) fosse stato deciso che la prossima sede sarebbe stata Stoccolma. “Questo congresso è un affare francese che non può in alcun modo annullare il congresso internazionale di Stoccolma”, obiettava Mittag-Leffler in una lettera all’americano E. H. Moore l’8 marzo 1921. Per Mittag-Leffler si trattava, insomma, né più né meno che di un “altro congresso locale” come quello dei matematici scandinavi<sup>(6)</sup>. Perciò nelle sue lettere ribadiva ripetutamente che il 6° Congresso internazionale si sarebbe dovuto tenere a Stoccolma, quando le condizioni politiche lo avrebbero permesso. Al tempo stesso, protestava contro la decisione di Picard di diramare l’invito per il Congresso di Strassburgo denominandolo Congrès International des Mathématiciens, mentre invece si doveva più propriamente chiamare Congrès International de Mathématiciens, Congresso internazionale *di* matematici, e non *dei* matematici, dal momento che i tede-

<sup>(5)</sup> In: J. Dauben *Mathematicians and World War I*, cit., p. 273.

<sup>(6)</sup> In: O. Lehto *Mathematics Without Borders*.cit., p. 24.

schì ne erano esclusi. (Ma, a dispetto di Mittag-Leffler, i *Comptes Rendus* del Congresso portano la dicitura Congrès International des Mathématiciens.)

Il 20 settembre 1920, due giorni prima dell'inizio del Congresso, i delegati nazionali dell'*IRC* riuniti a Strasburgo fondarono l'Union Mathématique Internationale, del cui Executive Committee – ancora presieduto dal belga Charles de la Vallée Poussin – Volterra era nominato Presidente onorario (insieme a Jordan, Lamb e Picard) mentre Luigi Bianchi (assente a Strasburgo) figurava tra i vice-presidenti. Nell'intervento di chiusura del Congresso di Strasburgo il Presidente del *IRC* Picard affermava che “rispetto a certe relazioni che sono state troncate dalla tragedia degli ultimi anni, quelli che verranno dopo di noi vedranno se un intervallo di tempo sufficientemente lungo e un sincero pentimento potranno consentire di riprenderle un giorno, e se coloro che si sono esclusi dalle nazioni civili sono degni di rientrarvi. Per noi, troppo vicini agli accadimenti, valgono ancora le belle parole dette dal cardinale Mercier durante la guerra: perdonare certi crimini è diventarne complici”<sup>(7)</sup>.

Dell'*IRC* Volterra era vice-presidente, così come lo era dell'Accademia dei Lincei che, su sua proposta, “sia pure in via ufficiosa, accoglieva con simpatia l'iniziativa” dell'Union Mathématique Internationale. Così, poco più di un anno dopo, il 31 marzo 1922 Pincherle indirizzava una lettera aperta ai matematici italiani invitandoli a aderire alla costituenda Unione.

## 2. – Nasce l'Unione Matematica Italiana

“Fino dalla primavera scorsa, un gruppo di Matematici, sotto gli auspici della R. Accademia Nazionale dei Lincei, deliberava la costituzione di una *Unione Matematica Italiana*”<sup>(8)</sup>, esordiva Pincherle nella sua lettera aperta. Chi faceva parte di quel

gruppo? Oltre a Volterra, nel *Programma* dell'Unione pubblicato nel primo fascicolo del *Bollettino* dell'UMI si ricordavano i nomi di Bianchi, Burgatti, Marcolongo, Somigliana e Vacca. “So che ti sei meravigliato di vedere il mio nome tra le firme della circolare d'invito per una unione dei matematici. In verità mi sono meravigliato anch'io”, scriveva Burgatti a Tullio Levi-Civita<sup>(9)</sup> nell'ottobre 1920 raccontando poi di non aver prestato “sufficiente attenzione a quanto mi disse rapidamente il Sen. Volterra”. Apparentemente era stato dunque Volterra, di ritorno da Strasburgo, a prendere d'autorità l'iniziativa secondo le linee programmatiche decise dall'*IRC*. Burgatti sosteneva di aver aderito a voce all'invito, “senza dare importanza alla cosa”, e concludeva: “io credo e spero che l'Unione resti un pio desiderio”, auspicando che “la germanofobia sia un male passeggero”. Anche Pincherle scriveva a Levi-Civita il successivo 12 aprile pregandolo

“di non fare cattivo viso all'iniziativa che, a preghiera d'alcuni colleghi e quasi *à son corps défendant*, ho dovuto prendere, di costituzione dell'Unione Matematica Italiana. Si tratterebbe di avere fra noi qualcosa di analogo alla *Deutsche Math[ematischer]-Vereinigung* o alla *Société mathématique de France* e a quanto hanno da noi i fisici, i chimici, i geodeti, ecc. La mia azione è affatto provvisoria, ma ci ho messo tutta l'anima, coll'intendimento, appena si raggiunga un numero sufficiente di soci, di lasciare l'impresa nelle mani d'una presidenza che verrà eletta dai soci stessi”.<sup>(10)</sup>

Sulla soglia dei 70 anni (era nato nel 1853) Pincherle auspicava che la futura presidenza dell'Unione dovesse “essere formata d'elementi giovani e fattivi”. La sua era “dunque pura opera d'*énlançement*”. Che il suo impegno fosse provvisorio Pincherle lo ribadiva il giorno stesso a Volterra: “se, *in via affatto provvisoria*, ho assunto il non facile compito [sott. orig.], è che ho fatto assegnamento sul tuo cordiale e valido appoggio”.<sup>(11)</sup> Vedremo che le cose andranno assai

<sup>(7)</sup> In: *Comptes Rendus du Congrès International des Mathématiciens*, publié par H. Villat, Imprimerie E. Privat, Toulouse 1921, p. xxxiii.

<sup>(8)</sup> In: *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana*, Serie 1, Vol. 1 (1922), p. 1.

<sup>(9)</sup> In: A. Guerraggio – P. Nastasi, *Matematica in camiscia nera*, Bruno Mondadori 2005, 58-59.

<sup>(10)</sup> *Ibid.*, p. 60.

<sup>(11)</sup> *Vito Volterra e il suo tempo (1860-1940)*, Mostra storica documentaria. Catalogo a cura di G. Paoloni, Roma 1990, p. 128.

diversamente. Quella che si andava a costituire, veniva ribadito anche nel *Programma*, era un'Unione a somiglianza delle società già esistenti in altri paesi. In effetti, l'iniziativa italiana faceva seguito alla fondazione di analoghe società che altrove si erano formate da mezzo secolo e oltre, come la Società Matematica di Mosca (1864), la London Mathematical Society (1865), e la Société mathématique de France (1872). Di più recente formazione erano la Deutsche Mathematiker-Vereinigung (1890) e l'American Mathematical Society (1894).

Pincherle si dichiarava fiducioso sulle sorti della nuova Unione. “Ne fa fede il successo della associazione Mathesis, i cui scopi non interferiscono in nulla con quelli che ci proponiamo”, egli si affrettava a precisare. Quella “fiorente” associazione di insegnanti di matematica raccoglieva anche professori universitari, e all'epoca era presieduta da Federigo Enriques, succeduto nella carica a Guido Castelnuovo e Francesco Severi. Non fu certo un caso se la loro adesione alla nuova Unione avvenne con anni di ritardo (Enriques e Severi nella primavera 1923, Castelnuovo nel 1926). Pincherle evitava invece di menzionare il Circolo Matematico di Palermo, fondato nel 1884, che – osservava Levi-Civita rispondendogli il 16 aprile – poteva essere considerato “il vero e desiderabile analogo” delle società straniere “che ha fatto veramente onore all'Italia quando, vivente il Guccia, era in piena efficienza. Perché ammazzarlo o intisichirlo con un nuovo sodalizio? Non sarebbe assai meglio vivificarlo, continuando e sfruttandone le buone tradizioni e le benemerienze indiscutibili?”<sup>(12)</sup> si chiedeva Levi-Civita manifestando le sue esitazioni a aderire all'Unione. Le stesse domande si era posto Castelnuovo, che a sua volta aveva risposto all'invito di Pincherle il giorno dopo Levi-Civita<sup>(13)</sup>:

“Noi abbiamo un vero organo internazionale di matematica, il Rend[iconti] del Circolo di Palermo. Può esser decaduto in questi ultimi anni,

<sup>(12)</sup> La lettera di Levi-Civita, e quelle di Castelnuovo, Segre, Amaldi qui citate sono conservate nell'Archivio storico dell'UMI.

<sup>(13)</sup> Non è azzardato pensare che ne avessero discusso a voce, data la loro consuetudine di rapporti personali.

può darsi che l'attuale direttore non abbia le attitudini per tener quel posto. Ma il periodico ha grandi tradizioni e può esser rialzato. Perché non tentiamo quest'opera, piuttosto che l'altra che porterà un danno più o meno remoto al Circolo, togliendo ad esso dei soci attratti dall'Unione e dal suo Bollettino? (In Italia pochi sono soci di due Società consimili o abbonati a due giornali affini). I due nostri giornali veramente buoni di matematica, i detti Rendiconti e gli Annali [di Matematica pura e applicata] stentano oggi la vita. È proprio necessario di creare un terzo organo, il Bollettino, che non potrà vivere senza danneggiare quei due?”

Due giorni dopo Ugo Amaldi, manifestando a Pincherle la sua adesione “di buon grado alla UMI”, più cautamente dichiarava: “Conosco le preoccupazioni dell'amico L[evi]-C[ivita] e non Le nascondo che, pur fatta la debita parte ai punti di vista politici antagonisti che differenziano lui e me, anch'io auguro di cuore che nel campo scientifico si stabilisca al più presto quella sana cordialità di rapporti internazionali che sola può assicurare e avvalorare il progresso umano. E al tempo stesso confido che si voglia e si sappia far tesoro delle nobilissime tradizioni del Circolo Mat[ematico] di Palermo”. (Tuttavia, nonostante le preoccupazioni avvertite da Levi-Civita, Castelnuovo e Amaldi, già nel giugno 1922 i soci dell'Unione ammontavano a più di 150, compreso Michele De Franchis, il direttore del Circolo Matematico di Palermo. Alla fine di quell'anno aderirà anche Levi-Civita.)

Come annunciava il rapido cenno fatto da Amaldi e da Burgatti, nelle loro lettere si affacciava inoltre una più generale questione di natura politica, cui aveva fatto allusione lo stesso Pincherle quando nel *Programma* auspicava non solo che la costituenda Unione “fosse organo di collegamento fra gli studiosi delle discipline matematiche, li tenesse al corrente della produzione scientifica nel nostro paese e all'estero, e ponesse in contatto la scienza pura con quei rami delle sue applicazioni che hanno con essa maggiore attinenza” ma affermava che tale Unione “avrebbe rappresentata l'Italia nella Unione Internazionale Matematica sorta nell'autunno del 1920, alla quale hanno aderito per ora gli alleati ed i principali Stati già neutrali”. Infatti, tra le “Avvertenze” che accom-

pagnavano la lettera di Pincherle, al punto 6) si diceva che:

“L’*Unione Matematica Italiana* entra a far parte della Unione Matematica Internazionale, cui hanno già aderito dodici Stati (altre adesioni sono in corso): in modo analogo alla partecipazione che altre Società scientifiche italiane, di Chimica, di Fisica, di Geodesia e Geofisica, di Astronomia, ecc. hanno alle rispettive Unioni internazionali, dipendenti tutte dal «Comitato Internazionale di ricerche»”.

Ma “l’Unione Internazionale cui allude l’avvertenza 6° della circolare, non è tale di fatto” obiettava Levi-Civita nella sua lettera. “È vero che il vizio d’origine bellico dovrebbe essere oramai dileguato; ma certi episodi dell’imminente congresso di Roma delle unioni astronomiche e geofisiche non sono certo atti a dimostrare che si intende di praticare il vero internazionalismo scientifico. A me pare che questo aspetto del programma va prospettato chiaramente in modo da non lasciar adito a dubbi”. Ancora una volta era evidente la sintonia con le idee di Castelnuovo, che nella lettera a Pincherle aveva scritto:

“Ho pensato molto a quel che mi scrivi, col desiderio di trovare una soluzione che potesse tener conto delle tue ragioni senza contraddire ai miei principi, ma non vi son riuscito per ora. Non ho mai approvato la costituzione delle Unioni interalleate dei Chimici, Astronomi, ..., ma le ho comprese. Per quelle materie poteva essere urgente di creare una cooperazione tra varie Nazioni, e poiché qualche paese si rifiutava di trattare colla Germania, tra la esclusione di questa o la impossibilità di collegare lavori dei diversi Stati, poteva il primo male essere il minore. Ma le ragioni urgenti che richiedevano di costituire una Unione generale dei matematici non le ho mai comprese. Perché non aspettare che la pace fosse tornata tra i popoli, anziché inasprirne alcuni con queste assurde esclusioni? E perché dobbiamo noi favorire, sia pure in piccola parte, la sete di predominio culturale di qualche nostro alleato, senza nessun vantaggio per parte nostra?”

Più esplicito era l’atteggiamento di Corrado Segre, che il 19 maggio, pur confermando la sua adesione all’Unione (“Io avevo già aderito un anno

fa quando l’invito partì dai Lincei”) confessava a Pincherle:

“nella circolare stampata vi è un comma 6° che mi ha dato da riflettere. Non approvarei assolutamente che l’Unione italiana entrasse a far parte di un’Unione Internaz[ionale]. Dalla quale fossero escluse le Nazioni ex-nemiche! Io disapprovo decisamente le tendenze antitedesche che si coltivano ancora da certi gruppi di scienziati, dopo tanto tempo che s’è conclusa la pace. Voglio che i vincitori stendano la mano ai vinti. Se, costituita la nostra Unione, io vedrò che nell’Unione Internaz[ionale] essa non sostenga questi concetti, e si adatti a che la parola “Internaz[ionale]” significhi ... quel che ha significato “congr[esso] Internaz[ionale] di Strasburgo” (!), io credo che darò le mie dimissioni dall’Unione Italiana. E forse non sarò il solo”.

Il significato della scelta di Strasburgo come sede del Congresso era evidente a tutti, e in ogni caso apertamente dichiarato da Picard fin dall’apertura del Congresso: “Quando abbiamo proposto di riunirci a Strasburgo abbiamo pensato di rendere omaggio alla nobile terra d’Alsazia ritornata a questa patria francese alla quale la collegano le sue antiche origini”, e nelle conclusioni in chiusura del Congresso ribadiva: “non abbiamo mai dissimulato che intendiamo darvi un significato particolare tenendolo a Strasburgo”<sup>(14)</sup>. Di fronte a questo stato di cose, “fin d’ora – auspicava Pincherle nel *Programma* dell’UMI – possiamo e dobbiamo fermamente ritenere che, dileguati gli echi della conflagrazione mondiale, l’Unione Internazionale venga a giustificare pienamente il suo nome raccogliendo, in un non lontano avvenire, i cultori delle scienze esatte in tutto il mondo”<sup>(15)</sup>.

### 3. – Pincherle tra vita accademica e vita politica

Nell’ottobre dello stesso anno in cui veniva costituita l’UMI la cosiddetta ‘Marcia su Roma’ convinceva

<sup>(14)</sup> In: *Comptes Rendus du Congrès International des Mathématiciens*, cit. p. xxvi e xxxii.

<sup>(15)</sup> In: *BUMI*, cit., p. 1.

Vittorio Emanuele III a chiamare Mussolini invitandolo a formare il suo primo governo, che annunciava l'avvento del regime fascista in Italia. I primi vent'anni di vita dell'Unione coincidono dunque col ventennio fascista, e non è sorprendente che la vita dell'Unione sia intrecciata con le vicende del ventennio. Del resto, nell'elenco dei soci della prima ora ("a tutto il 15 giugno 1922") pubblicato nel primo fascicolo del *Bollettino* non mancavano figure destinate a giocare un ruolo politico di primo piano, come Umberto Puppini. Allievo di Luigi Donati, Puppini era all'epoca professore straordinario di idraulica (sarà ordinario dal 1924). Coniugando l'attività di ricerca con la vita politica, nel gennaio 1923 Puppini si presenta candidato al Consiglio comunale di Bologna nella lista dei 'partiti d'ordine' (tra cui il P.N.F., il Partito Nazionale Fascista). Eletto sindaco di Bologna nel marzo 1923, il 2 novembre di quello stesso anno si iscrive al P.N.F. Qualche mese dopo lo stesso Puppini, in rappresentanza della Scuola di Ingegneria, accompagna Pincherle a Toronto, dove dall'11 al 16 agosto 1924 sotto la presidenza di John Charles Fields si tiene il Congresso Internazionale dei Matematici. Fields aveva informato Volterra che a Toronto gli organizzatori avevano deciso di fare 12 inviti ai matematici italiani, rimborsando parte delle spese di viaggio. Così Volterra scriveva a Pincherle il 3 aprile 1924, comunicandogli la sua disponibilità a partecipare al Congresso e pregandolo di considerarlo come uno dei dodici invitati. "Poiché è l'Unione che deve indicare i nomi" Pincherle pregava a sua volta Volterra di comunicargli i nomi dei soci UMI da inoltrare a Koenigs, segretario generale dell'Unione Internazionale.<sup>(16)</sup> (In realtà, Volterra non sembra abbia partecipato al Congresso, se l'11 agosto scriveva da Ariccia a Mittag-Leffler di aver sofferto di dolorosi calcoli renali e di aver la speranza di star meglio dopo una cura a Fiuggi<sup>(17)</sup>). Poche settimane prima dell'inizio del Congresso, anche il ministro dell'Istruzione Pubblica Alessandro Casati annunciava a Pincherle il contributo di 20mila lire per la

partecipazione dei matematici italiani al Congresso a rappresentarvi "la genialità d'Italia"<sup>(18)</sup>. (A Toronto il Ministero era rappresentato da Pincherle e Severi, quest'ultimo in rappresentanza anche del Governo, dei ministeri dell'Economia Nazionale e della Marina oltre che dell'Università di Roma, di cui era rettore, e di varie istituzioni accademiche).

Il Congresso avrebbe dovuto aver luogo a New York, ma la perdurante esclusione dei matematici tedeschi per le restrizioni imposte dall'IRC e dall'Unione Matematica Internazionale, ormai non più condivise in seno all'American Mathematical Society, aveva reso assai problematico ottenere il necessario sostegno finanziario negli Stati Uniti. Nel maggio 1924 anche la British National Union of Scientific Workers aveva manifestato la propria contrarietà al mantenimento delle restrizioni con una protesta pubblica scritta da Hardy, che si guardò bene dall'andare a Toronto.

Riandando con la memoria al Congresso di Strasburgo, il Presidente dell'Unione Matematica Internazionale de la Vallée Poussin nel suo discorso a nome dei congressisti riconosceva che quello di Strasburgo "non era stato solo un congresso scientifico... era stato un simbolo e una festa, quella della liberazione dell'Alsazia e, come ho detto allora, quello della liberazione della scienza che mani sacrileghe avevano asservito troppo a lungo a dei disegni criminali".<sup>(19)</sup> Ora era tempo di riconoscere che il clima politico era cambiato, ora "bisognava affermare anzitutto il carattere internazionale ed esclusivamente scientifico del Congresso", dichiarava de la Vallée Poussin che, ispirandosi alle parole pronunciate da Hurwitz al Congresso di Zurigo (1897), concludeva con un inno alla pace, le speranze di felicità e le promesse di progresso per l'umanità.

Al Congresso l'Unione Matematica Italiana era rappresentata da Pincherle, Bortolotti e Tonelli. Lo stesso Pincherle tenne una delle otto conferenze generali (*Sulle operazioni funzionali lineari*) così

<sup>(16)</sup> In: *Vito Volterra e il suo tempo* cit. p. 154.

<sup>(17)</sup> Cfr. *Gösta Mittag-Leffler and Vito Volterra. 40 years of correspondence*, F. Jaëck, L. Mazliak, E. Sallent Del Colombo, R. Tazzioli eds, European Mathematical Society, Berlin 2019, p. 392.

<sup>(18)</sup> In: L. Giacardi-R. Tazzioli, *The UMI Archives – Debates in the Italian Mathematical Community, 1922–1938*, *EMS Newsletter*, September 2019, p. 40.

<sup>(19)</sup> *Proceedings of the International Mathematical Congress Toronto 1924*, edited by J. C. Fields, vol. 1, The University of Toronto Press, Toronto 1928, p. 56.

come Severi (*La géométrie algébrique*), che venne anche insignito di una laurea *ad honorem* dall'Università di Toronto. Puppini presentò due ampie comunicazioni, una di carattere fisico (*Le Principe de Réciprocité dans les diverses branches de la physique*), l'altra su questioni di ingegneria (*Azioni sismiche su montanti verticali...*). Oltre ad essi, nella delegazione dei matematici italiani presenti a Toronto spiccano i nomi di Fubini, Gini, Peano (con la comunicazione 'De Aequalitate' in *latino sine flexione*). "La vostra è la più brillante delegazione dall'Europa"<sup>(20)</sup>, era il lusinghiero commento di Fields al segretario dell'UMI Bortolotti il 17 luglio 1924, che tacitamente anticipava il ruolo che gli italiani avrebbero svolto a Toronto.

Nella seduta del 15 agosto l'Assemblea dell'International Mathematical Union elesse infatti Pincherle come Presidente per il periodo 1924–1932. Tuttavia nella stessa riunione, a conferma dei perduranti contrasti, l'Assemblea decise di rinviare al 1926 la scelta della sede del futuro congresso del 1928. Inoltre, "a fine seduta gli Stati Uniti depositano nelle mani del Presidente una mozione (*voeu*) riguardante l'intervento del Comitato Internazionale della Ricerca nell'ammissione di paesi nell'Unione. Danimarca, Olanda, Italia, Svezia, Norvegia e Gran Bretagna si associano a questa mozione".<sup>(21)</sup> Così recita il verbale pubblicato nei *Proceedings* (quattro anni dopo, nel 1928!). Né si dice quale fosse il contenuto di quella mozione. Il prudente (o, per meglio dire, reticente) linguaggio diplomatico del verbale consente di celare i contrasti manifestati tra i delegati, che saranno destinati a durare.

Di ritorno da Toronto, Pincherle ne accennava nel *Bollettino* dell'UMI: l'Assemblea generale dei membri dell'International Mathematical Union riunita a Toronto "non poté addivenire alla designazione della sede del prossimo congresso internazionale [...] principalmente per divergenze di vedute in ordine alla politica internazionale"<sup>(22)</sup>. Un anno dopo, in

una lettera a Volterra del 1 settembre 1925 Pincherle scriveva di non avere sottomano "il testo esatto della mozione presentata a Toronto" ma di ricordare che "era formulata all'incirca così: 'La delegazione degli U.S.A., all'unanimità, invita il Consiglio internazionale di ricerche ad esaminare se non sia giunto il momento di modificare in senso meno restrittivo l'ammissione di altri Stati al Consiglio stesso'".<sup>(23)</sup> Pincherle ricordava bene, se il testo (non incluso nella minuta del verbale) era: "The American Section of the International Union requests the International Research Council to consider whether the time is ripe for the removal of restrictions on membership now imposed by the rule of the Council".<sup>(24)</sup> Come si vede, il contenuto è assai lontano da quello affidato ai *Proceedings*, ma è in linea con quanto Pincherle ha saputo da Polya, "che è stato parecchi mesi a Cambridge e che ha conferito coi maggiori matematici inglesi": questi ultimi, in accordo coi matematici americani, "sarebbero propensi a dichiararsi ostili ad un Congresso internazionale che mantenesse le esclusioni".<sup>(25)</sup>

Nel successivo ottobre la firma del Trattato di Locarno anticipava l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni nel 1926, e rendeva di fatto sempre più inattuali le restrizioni imposte dall'IRC agli scienziati delle Potenze Centrali. Così, il 26 giugno 1926 una Assemblea Generale Straordinaria dell'IRC decise di cancellare dagli statuti le restrizioni di natura politica invitando Germania, Austria, Ungheria e Bulgaria a entrare nell'IRC e nelle varie Unioni ad esso collegate. "Un'operazione necessaria, ma io mi ci sono prestato senza entusiasmo", confessava il Presidente dell'IRC Picard a Mittag-Leffler in una lettera del 23 luglio<sup>(26)</sup>. Per diverse ragioni di natura politico-accademica, comunque l'invito non venne allora raccolto. Nel frattempo Pincherle aveva

<sup>(23)</sup> Vito Volterra e il suo tempo cit. p. 156.

<sup>(24)</sup> In: *Atti del Congresso Internazionale dei Matematici*, Bologna 3-10 Settembre 1928, Tomo I, Zanichelli, Bologna 1929, p. 5. Anche in: P. Curbera, *MATHEMATICIANS OF THE WORLD, UNITE! The International Congress of Mathematicians A Human Endeavor*, A K Peters, Wellesley 2009, p. 81.

<sup>(25)</sup> *Ibid.* p. 157.

<sup>(26)</sup> In: O. Lehto, *Mathematics Without Borders*. cit., p. 40.

<sup>(20)</sup> In: L. Giacardi-R. Tazzioli, *The UMI Archives – Debates in the Italian Mathematical Community*, cit. p. 39.

<sup>(21)</sup> *Proceedings of the International Mathematical Congress*, cit. p. 66.

<sup>(22)</sup> *BUMI*, Ser. 1 vol. 4 (1925), p. 40.

proposto la candidatura di Bologna e l'Unione Matematica Italiana dichiarato la disponibilità a farsi carico degli aspetti organizzativi (con l'astensione di Tonelli, allora tesoriere). Nel luglio Mittag-Leffler ritirò la candidatura di Stoccolma, aprendo così la via all'iniziativa di Pincherle che, da parte sua, invitava il matematico svedese a presiedere la sessione inaugurale del "primo congresso dei matematici veramente internazionale" <sup>(27)</sup> dopo quello di Cambridge (1912). (Mittag-Leffler tuttavia morì un anno dopo, nel luglio 1927).

Con una circolare del novembre 1926 Koenigs comunicava in maniera ufficiale la designazione di Bologna come sede del prossimo Congresso. Alla ricerca di un supporto finanziario da affiancare all'appoggio del Comune (50mila lire) assicurato da Puppini, nel febbraio Pincherle si era rivolto a Mussolini dal quale era ricevuto il 7 dicembre 1926 insieme a Puppini. "Il Primo Ministro, che si è mostrato convinto dell'alta importanza della prossima riunione scientifica, ha benevolmente promesso al Congresso il suo appoggio morale e materiale" che si tradusse nell'assegnazione dell'ingente somma di 200mila lire "ed ha accettato di buon grado la presidenza del costituendo Comitato d'onore", si legge nel *Bollettino* dell'UMI <sup>(28)</sup>. "Sarebbe stato possibile dare la notizia con minore piaggeria", commenta Carlo Pucci <sup>(29)</sup>. Certo, ma che dire delle parole con cui Pincherle, nella seduta inaugurale del Congresso, ringraziava Mussolini senza nominarlo? "L'Uomo [con la maiuscola!] eccezionale, che la fortuna d'Italia ha fatto sorgere perché ne diriga i destini ha approvato la nostra linea di condotta; il Congresso ha avuto il Suo appoggio" che ha consentito alla Commissione esecutiva di portare a termine il suo compito "che era lontano dal presentarsi come facile". <sup>(30)</sup>

In realtà non era solo questione di piaggeria. Forse perché animato da un nazionalismo derivante dalle sue origini triestine, il 31 dicembre 1926 Pin-

cherle aveva aderito al PNF ma già nel 1925 egli figurava tra i partecipanti al Convegno per le Istituzioni fasciste di cultura che si tenne a Bologna (29-30 marzo) presieduto dal filosofo Giovanni Gentile, il quale nel maggio '23 aveva aderito al Partito Fascista con una lettera al duce. In quel Convegno aveva preso forma l'idea di un *Manifesto degli intellettuali fascisti* poi stilato dallo stesso Gentile, corretto da Mussolini, e apparso ne "Il Popolo d'Italia" senza firme in calce il 21 aprile, giorno del Natale di Roma. "Il fascismo è un movimento recente ed antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della Nazione italiana, ma non privo di significato ed interesse per tutte le altre", si legge nel *Manifesto*. "Gli intellettuali italiani aderenti al Fascismo [...] hanno voluto formulare questi concetti e ne vogliono rendere testimonianza a quanti, in Italia e fuori d'Italia, desiderino rendersi conto della dottrina e dell'azione del P.N.F." Il 23 aprile "Il Popolo d'Italia" pubblicava un elenco che conteneva solo "i più noti firmatari". Tra essi, insieme a Pincherle, i matematici Corrado Gini, Carlo Rosati e il fisico Quirino Majorana le cui firme (tranne quella di Pincherle) compaiono anche in calce all'edizione francese del *Manifesto* (giugno? 1926). <sup>(31)</sup>

"Caro Croce, avete letto il Manifesto fascista agli intellettuali stranieri?" chiedeva Giovanni Amendola in una lettera al filosofo del 20 aprile 1925. "Nessuno di noi aveva mai pensato di rivolgersi all'intellettualità internazionale per chiamarla in causa nella nostra battaglia contro il fascismo; ma oggi ho incontrato varie persone le quali pensano che, dopo l'indirizzio fascista, noi abbiamo il diritto di parlare e il dovere di rispondere. Che ne pensate voi? Sareste disposto a firmare un documento di risposta che potrebbe avere la vostra approvazione? E, in caso, vi sentirete di scriverlo voi?". <sup>(32)</sup> La risposta di Croce non si faceva attendere: *La protesta contro il "Manifesto degli intellettuali fascisti"* da lui scritta apparve ne "Il Mondo" del 1° maggio. Il *Manifesto*

---

<sup>(27)</sup> *Ibid.* p. 44.

<sup>(28)</sup> *BUMI*, Ser. 1 vol. 6 (1925), p. 41.

<sup>(29)</sup> C. Pucci, *L'Unione Matematica Italiana dal 1922 al 1944: documenti e riflessioni*, *Symposia mathematica* 27, Academic Press London-New York 1986, p. 195.

<sup>(30)</sup> In: *Atti del Congresso Internazionale dei Matematici*, cit. p. 73.

---

<sup>(31)</sup> R. Gennaro, *Il Manifesto degli intellettuali fascisti e l'espansione culturale all'estero*. La versione francese e due nuove liste di firmatari, *Nuova Storia Contemporanea*, XVII (1) 2013, pp. 79-95.

<sup>(32)</sup> In: B. Croce, *Terze pagine sparse. Raccolte e ordinate dall'autore*, vol. II, Laterza, Bari 1955, p. 265.

del suo antico amico “non offre certo, a considerarlo, quella impalcatura teorica che nelle aspirazioni del suo autore, avrebbe dovuto definire nelle sue grandi linee una dottrina del fascismo”. Croce lo stroncava definendolo “un imparaticcio scolastico, nel quale in ogni punto si notano confusioni dottrinali e mal filati raziocini”. Oltretutto, “contaminare politica e letteratura, politica e scienza, è un errore, che, quando poi si faccia, come in questo caso, per patrocinare deplorabili violenze e prepotenze e la soppressione della libertà di stampa, non può dirsi neppure un errore generoso”.<sup>(33)</sup> Tra i primi firmatari figurava Leonida Tonelli. In successivi elenchi (il 10 e il 22 maggio) comparivano le firme di Ernesto e Mario Pascal, Vito Volterra, Giuseppe Bagnera, Giulio Bisconcini, Guido Castelnuovo, Ernesto Laura, Beppo Levi, Tullio Levi-Civita, Alessandro Padoa, Giulio Pittarelli e Francesco Severi. (Come è noto, il nome di Enriques non compare in calce a nessuno dei due manifesti).

Il 30 ottobre 1926 Mussolini, a Bologna per il quarto anniversario della Marcia su Roma, vi inaugura la XV Riunione della SIPS col discorso “Scienza e fascismo” in cui sottolinea il ruolo delle applicazioni della matematica. Il giorno dopo il sindaco Puppini era in auto accanto a Mussolini al momento dell’attentato da parte di Anteo Zamboni: il proiettile non colpì Mussolini, attraversò il cappello a cilindro che Puppini teneva sulle ginocchia, per poi conficcarsi nella portiera dell’automobile<sup>(34)</sup>. Un paio di mesi dopo entrava in vigore il nuovo ordinamento podestarile (l. 4 febbraio 1926 n. 237) che sopprimeva la carica di sindaco, e il 26 dicembre 1926 Puppini fu sostituito dal gerarca fascista Leandro Arpinati, che assunse la carica di podestà. (Eletto deputato nelle elezioni plebiscitarie del 1929 su indicazione dell’Accademia delle scienze di Bologna, Puppini fu rieletto nel ‘34 e per un breve periodo fu Ministro delle Comunicazioni prima di essere nominato con lettera personale di Mussolini Presidente dell’Agip nel gennaio 1935.)

<sup>(33)</sup> In: B. Croce, *La religione della libertà. Antologia degli scritti politici* [1985], a cura di G. Cotroneo, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, p. 223.

<sup>(34)</sup> Il giovane Zamboni fu linciato sul posto dagli squadristi, ma la responsabilità dell’attentato non fu mai definitivamente chiarita.

#### 4. – Il Congresso di Bologna

Come era accaduto al momento della fondazione dell’UMI, nel 1923 l’Accademia dei Lincei si fece carico dell’iniziativa per l’istituzione del CNR, presieduto da Volterra, aderente al *IRC* e articolato in Comitati Nazionali. In via provvisoria il Comitato Nazionale Matematico venne identificato con l’Unione Matematica Italiana. Nel 1927 alla scadenza del suo mandato, al posto di Volterra venne nominato Presidente Guglielmo Marconi e al CNR attribuito il compito di “coordinare le attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni anche nell’interesse dell’economia nazionale”. Di conseguenza vennero rinnovati anche i Comitati Nazionali. Così, nel febbraio 1928 quando ricevette da Marconi la comunicazione che il Comitato Matematico era disciolto, Pincherle si affrettò a precisare che l’UMI aveva una propria autonomia giuridica: “Pare dunque che lo scioglimento del Comitato Matematico, annunciato dalla lettera della S. V. non possa intendersi come scioglimento dell’UMI”<sup>(35)</sup>. Come confermava la Presidenza del CNR, Pincherle poteva conservare la sua carica presso l’Unione Matematica Internazionale e dedicarsi alla preparazione del Congresso Internazionale. (A presiedere il Comitato Nazionale Matematico verrà allora chiamato Gaetano Sforza.)

Del suo lungo e difficile lavoro di mediazione in vista del Congresso Pincherle dava un dettagliato resoconto nelle pagine degli *Atti*. Dopo aver brevemente ricordato quanto avvenuto dal congresso di Strasburgo in poi, Pincherle continuava: “La Presidenza dell’Unione Matematica Italiana, cui toccò il grave compito della preparazione del Congresso, stabilì di riprendere le tradizioni dei Congressi Internazionali dell’ante-guerra, col togliere ogni esclusione dipendente da ragioni politiche, pose il futuro Congresso sotto gli auspici dell’Università di Bologna, e ne affidò la organizzazione ad un Comitato locale, composto di professori della Università stessa e di cospicue personalità cittadine”<sup>(36)</sup>.

<sup>(35)</sup> Lettera del 27 febbraio 1927, in: C. Pucci, *L’Unione Matematica Italiana dal 1922 al 1944*, cit. p. 199.

<sup>(36)</sup> In: *Atti del Congresso Internazionale dei Matematici*, Bologna cit., p. 5-6.

Con questo espediente Pincherle cercava di aggirare le condizioni imposte dall'IRC. Contravvenendo alle regole dell'Unione Internazionale, le convocazioni per il Congresso firmate dal Rettore dell'Università di Bologna vennero estese anche alla Germania, che non aveva ancora accolto l'invito di aderire all'IRC. "Ce manquement grave rend illégales toutes ces convocations" (Questa grave mancanza rende illegali tutte queste convocazioni) obiettava Koenigs, Segretario Generale dell'Unione Matematica Internazionale, al suo Presidente Pincherle il 29 maggio 1928. In queste condizioni non si poteva dire che il Congresso sarebbe stato un Congresso dell'Unione Matematica Internazionale.<sup>(37)</sup> A sua volta Pincherle giustificava le sue scelte in una lunga lettera a Picard (*"Il n'a pas été possible de s'en tenir aux idées directrices de Strasbourg et de Toronto. L'état des esprits n'est plus, dans le monde entier, celui du lendemain de la guerre"*) riportata negli *Atti*, che tuttavia non otteneva alcun esito. Cionondimeno, il Comitato presieduto da Pincherle "perseverò nella sua opera, intesa alla rappacificazione degli animi, al ravvicinamento degli scienziati dei paesi che la guerra aveva divisi, ed al ristabilimento di quelle cordiali relazioni di colleganza, tradizionali fra matematici nei Congressi dell'ante-guerra"<sup>(38)</sup>.

Mentre Picard e Koenigs si aggrappavano invano a regole ormai superate dai fatti, sul versante opposto l'iniziativa di Pincherle incontrava "una viva opposizione da parte di alcuni autorevoli rappresentanti della scienza tedesca". In primavera il matematico di Berlino Ludwig Bieberbach (segretario della Deutsche Mathematiker-Vereinigung) aveva fatto circolare nelle università tedesche una lettera per invitare al boicottaggio del Congresso di Bologna, alla quale aveva replicato Hilbert per esprimere "una convinzione diametralmente opposta". Hilbert riconosceva "il massimo impegno e idealità" profuso dai colleghi italiani, e concludeva che sarebbe stato "un dovere di correttezza e di elementare cortesia assumere un atteggiamento amichevole verso il Congresso".<sup>(39)</sup> Ancora pochi

giorni prima dell'inizio del Congresso l'olandese L. E. J. Brouwer con una lettera aperta invitava ogni matematico tedesco a considerare da sé fino a che punto fosse possibile "partecipare al previsto congresso senza farsi beffe della memoria di Gauss e Riemann, del carattere culturale della scienza matematica e dell'indipendenza della mente umana"<sup>(40)</sup>.

Di fatto, mentre i matematici berlinesi disertarono il Congresso, la delegazione tedesca guidata da Hilbert risultò essere la più numerosa dopo quella italiana. Da un appunto trovato tra le sue carte<sup>(41)</sup>, sembra che Hilbert avesse intenzione di rivolgersi ai congressisti con un discorso di natura politica, per sostenere che "tutti i limiti, specialmente quelli nazionali, sono contrari alla natura della matematica", che "è un completo fraintendimento della nostra scienza costruire differenze secondo popoli e razze", e concludere con l'affermazione: "La matematica non conosce razze. [...] Per la matematica l'intero mondo della cultura è un solo paese". Non c'è tuttavia alcuna evidenza che Hilbert si rivolgesse con quelle parole ai partecipanti del Congresso, né c'è traccia di un simile discorso negli *Atti* del Congresso, in documenti pubblicati all'epoca o in lettere a tutt'oggi note.

Il Congresso si era aperto col saluto del podestà Arpinati ("Bologna fascista è orgogliosa di ospitarvi e di potersi mostrare a Voi quale è divenuta sotto l'impulso vivificatore del Fascismo"<sup>(42)</sup>) al quale fecero seguito i discorsi del rettore dell'Università (in latino!) e di Pincherle. Il Congresso di Bologna, il primo congresso veramente internazionale dopo la prima guerra mondiale, con oltre 1100 partecipanti provenienti da 36 paesi, di cui 836 matematici (in particolare, 336 italiani, 76 tedeschi, 56 francesi, 52 americani, 47 britannici) fu un grande successo di

<sup>(40)</sup> In: *Atti del Congresso Internazionale dei Matematici*, Bologna cit., p. 9-10. Brouwer non è indicato per nome ma come "un distinto scienziato ma pervicace oppositore (di nazionalità non tedesca)".

<sup>(41)</sup> Cfr. R. Siegmund-Schultze, "Mathematics Knows no Races": A Political Speech that David Hilbert Planned for the ICM in Bologna in 1928, *Mathematical Intelligencer*, 38 (2016), pp. 56-66.

<sup>(42)</sup> In: *Atti del Congresso Internazionale dei Matematici*, Bologna cit., p. 69.

<sup>(37)</sup> *Ibid.* p. 8.

<sup>(38)</sup> *Ibid.* p. 9.

<sup>(39)</sup> C. Reid, *Hilbert*, Springer-Verlag, New York 1996, p. 188.

Pincherle. La decisione di invitare tutti i matematici indipendentemente dalla nazionalità rappresentò una svolta permanente nell'organizzazione dei Congressi. Nell'Assemblea Generale dell'Unione Matematica Internazionale che si tenne durante il Congresso Pincherle sottolineò che la riunione aveva carattere ufficioso perché Koenigs “per questione di principi, non stimò opportuno convocare l'assemblea” né inviare il verbale della riunione di Toronto (!) dopo di che presentò le proprie dimissioni “assolute e irrevocabili” dalla Presidenza dell'Unione Matematica Internazionale.

Dopo la chiusura del Congresso Pincherle informava Mussolini dell'esito del “grandioso convegno” sottolineando quattro punti: 1) “il riconoscimento più esplicito, avuto da ogni parte, dell'ordine, del benessere, del regolare funzionamento di tutti i servizi sotto il Regime fascista, sotto il Governo dell'E.V. che ne è l'instauratore”; 2) “il risultato di riavvicinare gli scienziati di Paesi già in guerra”; 3) le “conferenze generali del più alto interesse”<sup>(43)</sup>; 4) “l'esaltazione della scienza italiana” e “l'immenso contributo dell'Italia alla formazione della matematica moderna”.

## 5. – Uno sguardo agli anni Trenta

Non essendo più eleggibile Pincherle a norma di statuto, nel dicembre 1932 alla presidenza dell'UMI venne eletto Luigi Berzolari. Due anni dopo lo Statuto dell'UMI, come quelli di altre associazioni e accademie, fu modificato in seguito al processo di fascistizzazione della cultura italiana. Il nuovo statuto prevedeva che “la nomina [del Presidente, del Vicepresidente e dei membri della Commissione Scientifica] ha corso solamente dopo l'assenso del Ministero dell'Educazione Nazionale”. Dall'inizio del 1935 il Ministro è Cesare De Vecchi, “autorità quadrumvirale di fascista al cento per cento”, assicura Gentile. Nello stesso anno sono indette le elezioni per il triennio '35-'38 “per il rinnovo delle

cariche sociali, a norma del nuovo Statuto”. I soci votanti sono 112, e con 111 voti alla presidenza e vicepresidenza sono confermati rispettivamente Berzolari e Burgatti. Per la Commissione Scientifica vengono eletti Pincherle (111 voti), Tonelli (61), Bortolotti (60), Scorza (53), Beppo Levi (47), Beniamino Segre (47), Bompiani (40), Vivanti (32), Volterra (25), Picone e Severi (22). A norma di statuto, i risultati sono sottoposti all'approvazione del Ministero. A Vivanti e Volterra viene negato il previsto “assenso” ministeriale, e sono sostituiti da Fantappié e Fubini che, con 21 voti come Castelnuovo, hanno ottenuto il maggior numero di voti fra i soci non eletti.

L'acquiescenza dell'UMI alle politiche del regime si rendeva manifesta anche l'anno seguente. Nell'assemblea dell'UMI riunita a Bologna il 21 aprile 1936 il Presidente Berzolari faceva osservare che, per quanto riguarda la partecipazione della Società al Congresso Internazionale dei Matematici che si sarebbe tenuto a Oslo, “le presenti condizioni politiche impongono stretta aderenza alle direttive del Governo. [...] Stima perciò opportuno che innanzitutto si ascoltino le direttive del Governo”. Di quali “presenti condizioni” si trattava? Nell'ottobre 1935 la Società delle Nazioni aveva condannato l'aggressione italiana dell'Etiopia, e nel novembre deciso le sanzioni contro l'Italia. La Norvegia figurava tra le nazioni che avevano approvato le sanzioni, e dunque la direttiva del governo italiano fu di boicottare il Congresso. Di conseguenza Severi, accademico d'Italia, invitato a tenere una delle conferenze plenarie (*Teorie e questioni nuove nella Geometria algebrica*), ed inoltre Presidente della Commissione per le prime Medaglie Fields (assegnate a Lars Ahlfors e Jesse Douglas) si vide respinta la domanda di autorizzazione alla missione dal ministro De Vecchi, che non riteneva opportuna la sua partecipazione a tale Congresso.

Eppure, della sua ormai certificata fede fascista Severi doveva dar prova anche l'anno seguente al primo congresso UMI (1937) a Firenze. Negli *Atti* del Congresso si legge che il Presidente Berzolari dichiarò aperto il Congresso “nel nome augusto del Re Imperatore e col saluto al Duce” come da prassi dell'epoca, e che “al termine della Seduta i professori Berzolari, Severi e Abetti – accompagnati da

---

<sup>(43)</sup> Tra esse la conferenza di Enriques “Continuità e discontinuità nella Geometria algebrica” annunciata nel programma non fu tenuta perché Enriques disertò il Congresso per recarsi in missione a Buenos Aires.

numerosi congressisti – si recarono nel sacrario di S. Croce ove deposero una corona d'alloro sull'altare della Cripta in memoria dei Caduti fiorentini per la Rivoluzione fascista”<sup>(44)</sup>. Nella conferenza di apertura su “Scienza pura e applicazioni della scienza” Severi non esita a paragonare Mussolini a Richelieu, Napoleone, Federico II e Pietro il Grande. Critica poi l'esistenza all'interno del CNR di un Comitato chiamato di “matematica applicata, cioè di una scienza inesistente” per evidente “ostracismo alla matematica senza aggettivi” e sottolinea invece il primato della matematica ‘pura’. Nondimeno, dichiara Severi, all'appello del Gran Consiglio rivolto alla scienza e alla tecnica “per il sollecito raggiungimento del massimo di autarchia nazionale i matematici rispondono come un sol uomo che essi sono pronti a dare tutto quanto è in loro potere”.<sup>(45)</sup>

L'episodio più noto e grave dell'asservimento dell'UMI alle direttive del regime riguarda le leggi razziali del 1938. Nella primavera di quell'anno, nelle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali alla presidenza e vice-presidenza furono confermati Berzolari e Burgatti. La morte di quest'ultimo (20 maggio) rese vacante la vice-presidenza, carica che il ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai decise di conferire a Enrico Bompiani, che pure aveva ottenuto dai soci solo 8 voti, contro i 74 di Fubini e i 61 di Comessatti.

Quale fosse il clima del paese lo rivelava il 5 agosto il primo numero della rivista *La difesa della razza* di Telesio Interlandi, che annunciava a gran voce: “È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo”. I “Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista” emanati un mese più tardi (R.D.L. 5 settembre 1938, cui fece seguito il R.D.L. del 17 novembre dello

stesso anno) escludevano gli ebrei dalle scuole di ogni ordine e grado, dalle Università, dalle Accademie e gli Istituti di cultura. Furono 22 i soci ad essere radiati dall'UMI. Tra essi Beppo Levi, a lungo tesoriere dell'UMI, membro della redazione del *Bollettino* e, come Beniamino Segre, della Commissione Scientifica. Entrambi espulsi dall'Università di Bologna così come il figlio di Pincherle, Maurizio, ordinario di clinica pediatrica, e due ordinari della Facoltà di Ingegneria (l'antica Scuola di applicazione per ingegneri) Emanuele Foà, come Puppini allievo di Luigi Donati, e Giulio Supino, ordinario di costruzioni idrauliche che era succeduto sulla cattedra di Puppini<sup>(46)</sup>.

Nonostante ciò, il 10 dicembre di quell'anno la Commissione Scientifica dell'UMI “dopo amichevole, esauriente discussione” stabilisce di comunicare al Ministro della Educazione Nazionale che “la scuola matematica italiana, che ha acquistato vasta risonanza in tutto il mondo scientifico, è quasi totalmente creazione di scienziati di razza italica (ariana)” e che “essa, anche dopo le eliminazioni di alcuni cultori di razza ebraica, ha conservato scienziati che, per numero e qualità, bastano a mantenere elevatissimo, di fronte all'estero, il tono della scienza italiana” e comunque fa voto “perché nessuna delle cattedre di Matematica rimaste vacanti in seguito ai provvedimenti per l'integrità della razza venga sottratta alle discipline matematiche”<sup>(47)</sup>.

“L'episodio fa meditare per il livello delle persone coinvolte”, commenta Pucci<sup>(48)</sup>. Erano “matematici il cui impegno nell'insegnamento e nella ricerca era eccezionale e che, almeno nella maggior parte dei casi, non avevano ambizioni politiche né sollecitavano dal potere favori personali”. Certo, fa meditare, ma soprattutto colpisce il cinismo dei termini scelti (“amichevole”, “esauriente”, “eliminazioni”) per dar conto di un dramma umano prima ancora che politico, messo in secondo piano da interessi di bottega (“nessuna delle cattedre venga sottratta”). Come scrivono G. Bini e C. Ciliberto,

<sup>(44)</sup> In: *BUMI*, vol. 1 (1936) pp. 107-108.

<sup>(45)</sup> Cfr. F. Severi, *Scienza pura e applicazioni della scienza, Atti del primo Congresso dell'Unione Matematica Italiana*, Zanichelli, Bologna, 1938, pp. 13-25. A questo proposito cfr. P. Nastasi, *La matematica italiana dal manifesto degli intellettuali fascisti alle leggi razziali*, *BUMI*, Ser. 8, Vol. 1-A – *La Matematica nella Società e nella Cultura* (1998), n. 3, pp. 317-345.

<sup>(46)</sup> Supino scrisse un partecipato necrologio dopo la morte improvvisa di Puppini (*BUMI*, vol. 1 (1946) pp. 69-70).

<sup>(47)</sup> In: *BUMI*, ser. 2, vol. 1 (1939) pp. 89.

<sup>(48)</sup> In: C. Pucci, *L'Unione Matematica Italiana dal 1922 al 1944*, cit. p. 210.

rispettivamente Segretario e Presidente dell'UMI ottant'anni dopo, comunque resta un comunicato "ingiustificabile da ogni punto di vista, umano, civile, politico e scientifico, e ci risulta particolarmente doloroso constatare che matematici di grande livello, membri di quella Commissione Scientifica, abbiano potuto scendere a patti così bassi con la loro coscienza".<sup>(49)</sup>

Ancora nel 1940, in vista del Secondo Congresso Nazionale, nella lettera inviata dall'ufficio di presidenza dell'UMI al Prefetto di Bologna con una richiesta di aiuti per l'organizzazione del Congresso, si trova modo di scrivere che: "Tale Congresso avrà interesse veramente nazionale, poiché sarà una rivista della produzione matematica italiana nell'ultimo triennio, e verrà a dimostrare che, anche dopo la dipartita dei professori di razza ebraica, non è venuta meno la produzione scientifica nel nostro paese, anzi, che nel clima fascista essa ha ripreso nuova vita e vigore".<sup>(50)</sup> Il Congresso si svolse nell'aprile 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia. Nel discorso di apertura Berzolari non esitava ad affermare che di fronte al "dramma internazionale" che stava "assumendo forme sempre più spietate" (ma sappiamo che il peggio doveva ancora venire) "l'Italia fascista, pur mantenendosi pronta ad ogni evento per la tutela del proprio diritto, offre al mondo uno spettacolo superbo di intensa attività ordinata e costruttiva [...] un formidabile lavoro di elevazione spirituale e materiale che la Nazione sta compiendo secondo un disegno prestabilito con mirabile intuito dall'Uomo provvidenziale che ne regge le sorti, e da Lui perseguito con travolgente inflessibile volontà". E concludeva che "al Duce glorioso, vigile nocchiero delle fortune d'Italia" andava "il plauso e l'espressione della profonda riconoscenza dei matematici italiani", tanto più che il governo aveva concesso all'Unione una dotazione annua di 30 mila lire. E il ministro Bottai ripeteva ai congressisti che "la matematica italiana, non più monopolio di geometri

d'altre razze, ritrova la genialità e la poliedricità tutta sua propria per cui furono grandi nel clima dell'unità della Patria, i Casorati, i Brioschi, i Betti, i Cremona, i Beltrami, e riprende, con la potenza della razza purificata e liberata, il suo cammino ascensionale".

A quel congresso partecipava anche Wilhelm Blaschke, uno dei più autorevoli matematici tedeschi, numerose volte in visita in Italia. Blaschke è presente all'inaugurazione dell'INDAM a Roma, ed è l'interlocutore privilegiato di Severi che, in attesa di una sua visita, il 6 luglio 1941, gli scrive: "Noi tutti in Italia ammiriamo la nuova fulminea e potente azione dell'esercito germanico contro il bolscevismo e desideriamo che anche i nostri siano al più presto presenti in quel fronte. La vittoria è sicura e io continuo a sperare che entro l'anno tutto sarà risolto"<sup>(51)</sup>. In piena guerra, insieme a Caratheodory e Hasse, Blaschke interviene con una relazione al Convegno promosso dall'INDAM e presieduto da Severi che si svolge a Roma (8-12 novembre 1942). (Tra i partecipanti figura anche Puppini, che nonostante i numerosi incarichi pubblici aveva mantenuto i legami con la comunità dei matematici.) A quel convegno partecipò l'intera Commissione Scientifica dell'UMI (con l'eccezione di Berzolari, e di Scorza morto nel 1939) responsabile del vergognoso comunicato del 10 dicembre 1938. Erano trascorsi vent'anni dalla fondazione dell'UMI, ma non se ne trova cenno nella Relazione inaugurale (*Matematica e matematici d'oggi*) letta da Severi e affidata agli *Atti*<sup>(52)</sup>. Qui il suo "reverente pensiero", l'ammirazione per "la sovrana purezza degli eroismi che si compiono ogni giorno dai combattenti in terra, in mare, in cielo" non si accompagna all'usuale esaltazione del duce ma "al voto di una pace che assicuri all'Europa e al Mondo un lungo e fecondo periodo di tranquillità". Un auspicio assai più coerente con l'aria che si respirava non nel 1942 ma nel 1945, quando gli *Atti* furono stampati dalla Tipografia del Senato.

---

<sup>(49)</sup> In: G. Bini – C. Ciliberto, Un errore, o meglio, un orrore di 80 anni fa, *Matematica, cultura e società. Rivista dell'UMI* 3 (2018), pp. 85-92.

<sup>(50)</sup> In: C. Pucci, L'Unione Matematica Italiana dal 1922 al 1944, cit. p. 210.

---

<sup>(51)</sup> In: K. Reich, Wilhelm Blaschkes Beziehungen zu Italien, *Mitt. Math. Ges. Hamburg* 34 (2014), 109-161.

<sup>(52)</sup> In: *Atti del Convegno matematico tenuto in Roma dall'8 al 12 Novembre 1942*, Roma, Tipografia del Senato, 1945.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] *Atti del Congresso Internazionale dei Matematici, Bologna 3-10 Settembre 1928*, Tomo I, Zanichelli, Bologna 1929.
- [2] *Atti del Convegno matematico tenuto in Roma dall'8 al 12 Novembre 1942, Roma, Tipografia del Senato, 1945.*
- [3] G. BINI – C. CILIBERTO, Un errore, o meglio, un orrore di 80 anni fa, *Matematica, cultura e società. Rivista dell'UMI*, 3 (2018), pp. 85-92.
- [4] *Comptes Rendus du Congrès International des Mathématiciens*, publié par H. Villat, Imprimerie E. Privat, Toulouse 1921.
- [5] B. CROCE, *Terze pagine sparse. Raccolte e ordinate dall'autore*, vol. II, Laterza, Bari 1955.
- [6] B. CROCE, *La religione della libertà. Antologia degli scritti politici* [1985], a cura di G. Cotroneo, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.
- [7] P. CURBERA, *MATHEMATICIANS OF THE WORLD, UNITE! The International Congress of Mathematicians A Human Endeavor*, A K Peters, Wellesley 2009.
- [8] J. DAUBEN, Mathematicians and World War I: The International Diplomacy of G.H. Hardy and Gösta Mittag-Lefflers Reflected in their Personal Correspondence, *Historia Mathematica* 7 (3) 1980, 261-288.
- [9] R. GENNARO, Il Manifesto degli intellettuali fascisti e l'espansione culturale all'estero. La versione francese e due nuove liste di firmatari, *Nuova Storia Contemporanea*, XVII (1) 2013, pp. 79-95.
- [10] L. GIACARDI, R. TAZZIOLI, The UMI Archives – Debates in the Italian Mathematical Community, 1922-1938, *EMS Newsletter*, September 2019, pp. 37-44.
- [11] A. GUERRAGGIO, P. NASTASI, *Matematica in camicia nera*, Bruno Mondadori 2005.
- [12] F. JAËCK, L. MAZLIAK, E. SALIENT DEL COLOMBO, R. TAZZIOLI (a cura di), *Gösta Mittag-Leffler and Vito Volterra. 40 years of correspondence*, European Mathematical Society, Berlin 2019.
- [13] O. LEHTO, *Mathematics Without Borders. A History of the International Mathematical Union*, Springer-Verlag New York 1998.
- [14] P. NASTASI, La matematica italiana dal manifesto degli intellettuali fascisti alle leggi razziali, *BUMI*, Ser. 8, Vol. 1-A, *La Matematica nella Società e nella Cultura* (1998), n. 3, pp. 317-345.
- [15] G. PAOLONI (a cura di), *Vito Volterra e il suo tempo (1860-1940)*, *Mostra storico documentaria*. Catalogo, Roma 1990.
- [16] *Proceedings of the International Mathematical Congress Toronto 1924*, edited by J. C. Fields, vol. 1, The University of Toronto Press, Toronto 1928.
- [17] C. PUCCI, L'Unione Matematica Italiana dal 1922 al 1944: documenti e riflessioni, *Symposia matematica* 27, Academic Press London-New York 1986.
- [18] K. REICH, Wilhelm Blaschkes Beziehungen zu Italien, *Mitt. Math. Ges. Hamburg* 34 (2014), 109-161.
- [19] C. REID, *Hilbert*, Springer-Verlag, New York 1996.
- [20] F. SEVERI, Scienza pura e applicazioni della scienza, *Atti del primo Congresso dell'Unione Matematica Italiana*, Zanichelli, Bologna, 1938.
- [21] R. SIEGMUND-SCHULTZE, "Mathematics Knows No Races": A Political Speech that David Hilbert Planned for the ICM in Bologna in 1928, *Mathematical Intelligencer*, 38 (2016), pp. 56-66.



Umberto Bottazzini

Umberto Bottazzini ha insegnato storia della matematica in diverse università italiane e straniere. È stato editor-in-chief di *Historia Mathematica*, ed è membro del comitato editoriale delle principali riviste internazionali di storia della matematica. Nel 2006 ha vinto il premio Pitagora per la divulgazione matematica. Dal 2013 è Fellow dell'American Mathematical Society, che nel 2015 gli ha attribuito il Leon Albert Whiteman Memorial Prize per la storia della matematica. Da oltre trent'anni collabora alla pagina di Scienza e filosofia de *Il Sole24ore-Domenica*. Tra i suoi libri più recenti: *Numeri* (Il Mulino 2015), *Infinito* (Il Mulino 2018), *Istanti fatali. Quando i numeri hanno spiegato il mondo* (Laterza 2019), *Pitagora, il padre di tutti i teoremi*, (il Mulino, 2020), *Matematici di profilo* (IlSole24ore 2021).